Legatura del secondo quarto del secolo XVI eseguita a Parigi verosimilmente da Christophe Plantin

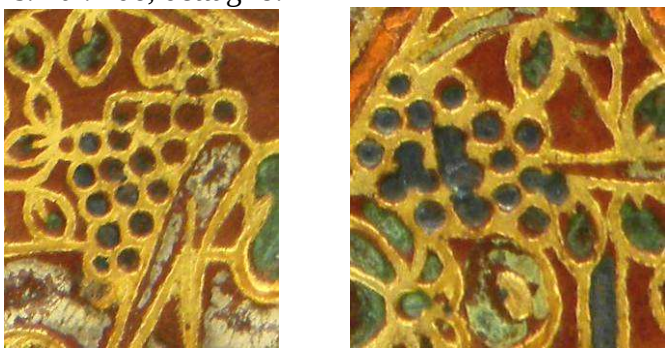
Libro di preghiere, ms. sec. XV, 230x145x50 mm, Ms. Pal. 206. Provenienza: W B 15 settembre 1543; Guillaume (?) Bere Anglicus e Joanna Bere, Londra, 1550.

Vitello bruno su cartone (4 mm) decorato in oro e a cera. Decoro a placca dalla cornice ornata con dei nastri rilevati in pasta di cera bianca e blu, una coppia di mascheroni in testa e al piede, filetti incrociati lungo i lati. Una losanga centrale entro un ovale, nastri intrecciati e mascheroni in policromia alle estremità. Labbro provvisto di rettangoli dal tratteggio obliquo interno, collegati da un filetto continuo. Dorso lievemente arrotondato a cinque nervi in cuoio, ornato a mazzi e a coppie di volute azzurrate e a stelline.. Capitelli scomparso in testa, grezzo e blu, parzialmente staccato al piede. Taglio dorato opaco. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; una sottile linguetta vuota in corrispondenza degli angoli. Carte di guardia membranacee. Stato di conservazione: mediocre-discreto. Angoli ricurvi e sbrecciati. Cerniere molto indebolite. Estremità dei nervi parzialmente visibili e cuoio stanco lungo il dorso.

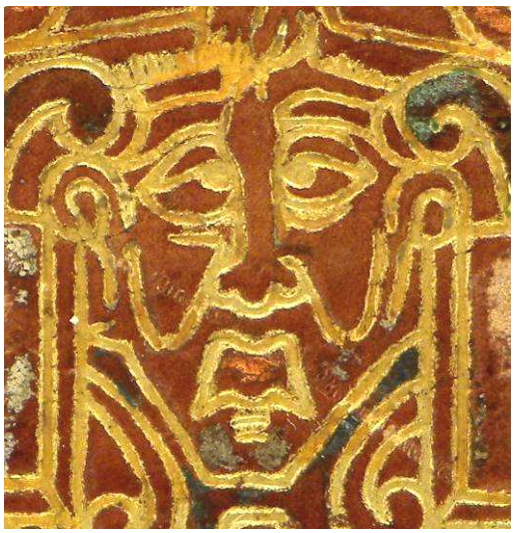
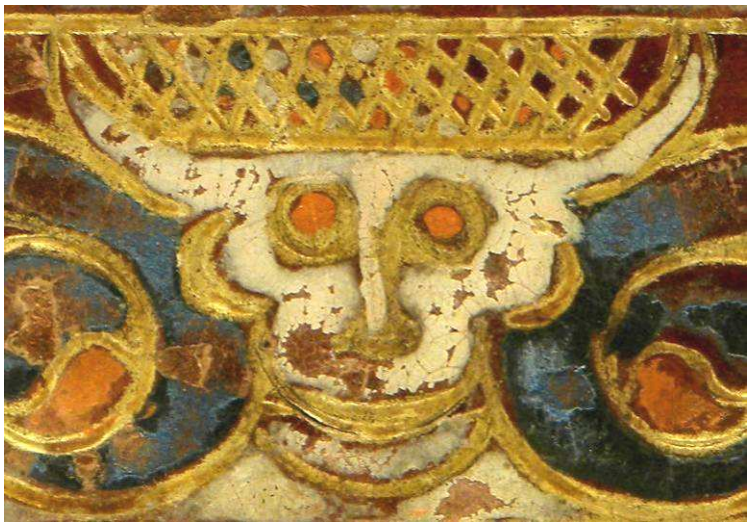
Il 15 settembre1543 costituisce il *terminus ad quem*[1] della legatura. Gli inusuali e caratterizzanti grappoli d'uva[2] potrebbero propongono l'opera di Christophe Plantin[3]. Stampatore e legatore, nacque nel 1514 a Saint Avertin, presso Tours, in Francia. Compì l'apprendistato di legatore a Caen, poi si trasferì a Parigi per perfezionarsi. Ben

presto acquistò grande rinomanza, e nella sua arte ebbe pochi rivali. Per ignoti motivi, verosimilmente religiosi, nel 1549 si trasferì ad Anversa, ove proseguì l'attività di legatore. A causa di un infortunio che gli precluse per sempre, pare, la professione, iniziò dal 1555 l'attività di stampatore, dando vita ad una tipografia che diventerà una tra le più importanti del secolo.
Plantin fu pertanto, uno dei numerosi stampatori-librai che nel Cinquecento esercitarono anche il mestiere di legatore. Presso il Museo Plantin Moretus di Anversa si conserva, curiosamente, una sola legatura con la firma del maestro: su un *Livre de l'Institution Chretienne,* Anvers, Christophe Plantin, en rue de la Chambre à la Licorne d'or, 1557 in-dodicesimo, è visibile una cartella che racchiude il compasso tracciante l'arco di cerchio accompagnato dal motto *Labore et Constantia*. Questa celebre divisa compariva sul frontespizio di tutti i libri prodotti nella bottega, che lavorò per Maria Tudor ed Edoardo VI d'Inghilterra, per l'imperatore Carlo V, per Filippo II di Spagna, per il duca di Croy e i cardinali di Granvelle e Ercole Gonzaga. Fu impressa anche su legature plantiniane: a tutt'oggi, si conoscono 11 esemplari con marca.
Non tutte le legature prodotte nell'*atelier*, videro l'intervento diretto di Plantin, che morì ad Anversa nel 1590. In particolare l'ornamento delle 42 legature attribuite a Plantin presentate nel 1966 da Georges Colin e da Howard M. Nixon (COLIN – NIXON 1966), è caratterizzata dai classici schemi delle legature parigine del periodo 1540-1560 (intrecci, intrecci con predominanza di archi, intrecci con arabeschi e con volute), da motivi architettonici e schemi a centro e angoli.
I diffusi mascheroni[4], abbellimenti costituiti da ampi volti deformi o grotteschi, compaiono a partire dalla seconda metà del secolo XVI anche in legature eseguite a Lione[5], a Ginevra[6] e in Augsburg[7].
Il blocco in pergamena si è amplificato, arrotondando specialmente il supporto del piatto anteriore. Taglio dorato, in linea con il periodo. Lungo i contropiatti è visibile l'innesto dei nervi in cuoio, tecnica arcaica, realizzabile come illustra il volume proposto, anche in presenza di un supporto in cartone. Il decoro lungo il labbro a filetti collegati con rettangoli, è tipico delle legature transalpine del periodo[8]. Decoro non riscontrato in letteratura.

1 Ms. Pal. 206, dettaglio.


2 Ms. Pal. 206, dettagli.

[3] COLIN – NIXON 1966, n. 25, Christophe Plantin, *Ode au Trepuissant et Sèrénissime Prince, Philippe II,* Anvers, Christophe Plantin, 1556, El Escorial, M[a].9.II.6 (anche in DE CONIHOUT – RACT - MADOUX 2012, p. 177, Fig. 119); n. 26, Pedacio Dioscorus, *Acerca de la materia medicinal….Traduzido …por Andres de Laguna,* Anvers, Juan Latio, 1553, Madrid, Biblioteca nacional, R.8514).



4

Ms. Pal. 206, dettaglio.

[5] TOULET 1972, fig. 145.

[6] SCHUNKE 1962, tav. CLXIV, legatore Königsbuchbinder.

[7] SCHUNKE 1962, tav. CLVII.

[8] HOBSON G.D. 1988, p. 193, fig. 1.